

CHI SONO LE FATE?

Be', vedo che debbo ripetervi quel che Unapalla rispose a Massimo quando erano sul vascello dalle vele viola.

Massimo aveva chiesto: — Tu che sei un pagliaccio, lo sai chi sono le fate?

Unapalla lo aveva guardato sorridendo, poi aveva risposto:

— Certo che lo so. Sono i carabinieri dei sogni.

— E dove stanno?

— Stanno dentro di noi.

— E com'è che io non le vedo mai?

— Tu le vedi sempre.

— Ma va!

— Dimmi, cosa fai la mattina appena ti svegli?

Massimo pensò un momento, poi rise.

— Metto a fuoco gli occhi che sono tutti « impalliniti ».

— Ecco: quelle palline lucenti, come dici tu, che danzano davanti agli occhi, sono loro, le fate.

— Perbacco! Ma allora... le ho viste!

— Già.

— Ed io che non lo sapevo. Però... però mi piaceva di piú





vederle con il cappello a punta e le stelle e la bacchetta magica. E dimmi: le fate muoiono?

— Sì, malgrado che esse siano nate per vivere sempre.

— Chi le uccide?

— Molti.

— E come?

— Con i calzoni lunghi. Quando la gente mette i calzoni lunghi uccide le fate senza saperlo.

Massimo sospirò sollevato. A lui piacciono immensamente i calzoni lunghi, ma ama anche le fate. Ora però sapeva cosa doveva fare.

— Sai come farò io? — disse a Unapalla. — Metterò i calzoni lunghi a bracarella.

— Bene — rise il pagliaccio, e scesero in cucina a bere una tazza di cacao.

Alberto Manzi

(da: Testa Rossa, Bompiani)